



Istituto delle Suore Betlemite
Figlie del Sacro Cuore di Gesù
Casa Generalizia

Betlemiti reparatori
della Casa Comune



LINEE GUIDA DEL PROGETTO AMBIENTALE

Istituto Suore Betlemite
© 2023

Equipo colaborador

Hermana Elizabeth Xico
Assessora di apostolato PSMA

Hermana Graciela Osorio
Assessora di apostolato PNSB

Hermana Johana Parra Osorio
PSCJ

Hermana Stephania Castillo Arias
PSMA

Hermana Gloria Verónica Cum Sipac
PSMA

Hermana Edith Amparo Torrez Rodríguez
Assessora Generale di apostolato

Nelson David Ortega Morocho
Docente, Unidad Educativa Sagrado Corazón de Jesús Hermanas Bethlemitas Quito, Ecuador

Diego Andrade
Docente, Unidad Educativa Sagrado Corazón de Jesús Hermanas Bethlemitas Ibarra, Ecuador

Katherine Suárez
Docente, Unidad Educativa Sagrado Corazón de Jesús Hermanas Bethlemitas Ibarra, Ecuador

Esteban Jiménez
Docente, Unidad Educativa Sagrado Corazón de Jesús Hermanas Bethlemitas Ibarra, Ecuador

Inés Tapia
Docente, Unidad Educativa Sagrado Corazón de Jesús. Tulcán, Ecuador

Mariela de Mendoza
Docente, Colegio Monte Carmelo, Ahuachapan, El Salvador

Engracia Vargas de Domínguez
Docente, Colegio Nuestra Señora de Bethlem, Panamá, Panamá

Raquel Aguilar Alvarado
Escuela Bilingüe Sagrado Corazón de Jesús, Cartago, Costa Rica

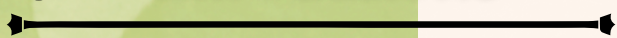
Patricia B. Ballesteros Quintero
Docente, Colegio Bethlemitas, Chinandega, Nicaragua

Magíster Diana Paola Moncayo Herrera
Docente, Colegio del Sagrado Corazón de Jesús, Bethlemitas, Pasto, Colombia

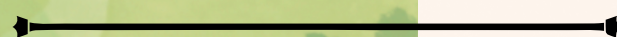
Docentes del área de Ciencias
Colegio Bethlemitas Chapinero, Bogotá D. C., Colombia

SOMMARIO

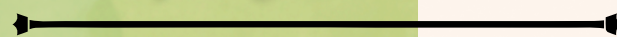
04 Introduzione



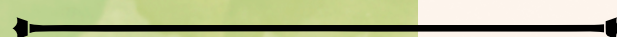
11 Glossario



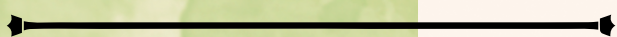
14 Fondamenti del
progetto



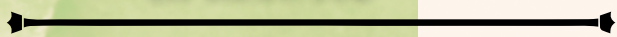
29 Frammento Teorico



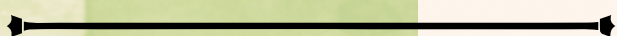
33 Le cinque aree di
lavoro ambientale
Betlemita



50 Obiettivi e linee
di azione



57 Linee di azione



63 Bibliografia



Ispirati dalla Parola di Dio,

Ispirati dalla Parola di Dio, dall'insegnamento di Papa Francesco, in particolare dalla sua enciclica *Laudato si'*, e dagli orientamenti del XXIII Capitolo Generale sulla cura dell'ambiente, abbiamo realizzato questo documento ambientale, "Betlemite e Betlemite riparatori e riparatrici della Casa comune", che ci auguriamo possa essere uno strumento che ispiri e stimoli azioni congiunte che rafforzino la cura e la tutela della nostra Casa comune e il nostro impegno per un'ecologia integrale.

Il libro della Genesi racconta in modo maestoso la creazione dell'universo, della terra, del cielo e di tutte le forme di vita che li abitano; allo stesso modo, racconta come Dio formò l'uomo e la donna, dalla creta, in perfetta armonia con la natura e concesse loro l'autorità di amministratori della sua creazione, per averne cura e renderla produttiva (Gn 1,24-31).



In questo senso, le prime comunità cristiane vivono il messaggio evangelizzatore della solidarietà e della cura, facendo della comunione non solo un atto liturgico, ma anche spezzando il pane tra coloro che ne sono sprovvisti, come testimonia il libro degli Atti degli Apostoli.

In accordo con quanto sopra, la Chiesa continua a cercare lo sviluppo e la promozione integrale dell'uomo, sia nell'aspetto psico-socio-ideologico, sia nello sforzo di vivere in armonia con il suo ambiente, dove l'essere umano svolge una funzione essenziale, come l'enciclica *Laudato si'*, di papa Francesco, indica dal numero 202, che parla di un'educazione spirituale integrale (Eb 2,42-46).

In questa prospettiva, è molto importante per noi parlare di un'ecologia integrale, che mette al centro l'armonia totale e completa dell'uomo con se stesso, con gli altri e con la natura. L'enciclica *Laudato si'* esprime l'importanza di un'educazione ecologica e di una spiritualità che cerchi di cambiare l'umanità, soprattutto nelle coscienze. Per capire che siamo tutti uguali e abbiamo lo stesso valore, dobbiamo accettare un'appartenenza reciproca e mantenere una corresponsabilità comune nella cura del mondo.

L'educazione deve fungere da meccanismo di alleanza tra l'umanità e l'ambiente, e si deve tener conto che la spiritualità cristiana promuove la consapevolezza e l'amore per la conservazione del mondo. Per questo ci uniamo alla chiamata universale e carismatica a riparare tutte le forme di vita.

Da parte sua, il "Documento conclusivo" del XXIII Capitolo Generale dell'Istituto delle Suore Betlemite (2019), in senso ampio e profondo, ci approfondisce le dinamiche di un'ecologia integrale. Nel tema 1, "Gioia di vivere e condividere il sogno carismatico", nelle linee di azione 3 e 4 si esprime:



3 Cambiare la nostra vita attraverso una nuova ecologia spirituale che recuperi lo stile dei Fondatori, l'attenzione alla propria interiorità, la sororità come esperienza tra sorelle che vivono il dono della comunione, l'accompagnamento nel cammino di crescita di ciascuna, la riserva di spazi personali dedicati a sé, a Dio e alla vita fraterna; e il coraggio di prendere decisioni coraggiose e innovative.

4 Umanizzarsi per umanizzare, cioè trasmettere agli altri il fascino del vivere insieme nella diversità, creando spazi caldi e arricchenti, aperti e gioiosi per sé e per gli altri.

Lo stesso documento, al tema 3, "Presenza profetica che si incarna nella realtà", presenta la cura e la tutela dell'ambiente come un nuovo scenario apostolico, al quale in questo momento storico dobbiamo prestare particolare attenzione; presentarla come un nuovo scenario non significa ignorare l'impegno e l'attenzione che le abbiamo sempre riservato, ma riconoscere che il nostro stesso dinamismo oggi ci segna grandi sfide. Per questo, nelle linee di azione 9 del "Documento conclusivo" si propone: "Promuovere una spiritualità ecologica a partire dalla cultura della cura e un itinerario pedagogico che crei consapevolezza e responsabilità ambientale".



Così, il nostro impegno per un'ecologia integrale e l'appello che ci viene rivolto per una "nuova ecologia spirituale", all'ecologia umana, tocca gli spazi interni e il modo in cui ci relazioniamo con noi stessi, all'interno della comunità e con gli altri destinatari del missione apostolica; in questa prospettiva, considerandolo come un "nuovo scenario", nella condizione di religiosi e partecipanti all'opera missionaria betlemita, ci pone come agenti attivi immersi nel vasto campo di un'ecologia integrale che chiama a nuovi stili di vita e nuove forme di relazione che nel discernimento comunitario e sotto l'azione dello Spirito dobbiamo trovare.



Questa ricerca di un nuovo modo di essere e di relazionarsi con l'ambiente ci riporta alle nostre radici carismatiche, alla nostra storia e tradizione. È un invito a valorizzare il cammino percorso perché – fin dalle origini betlemite – la cura e la protezione del creato di Dio è stato un elemento fondamentale della nostra spiritualità.

È bello contemplare l'atteggiamento di riverenza e rispetto del Santo Hermano Pedro verso i suoi fratelli in comunità, l'invito costante a vivere la fraternità tra loro e i destinatari della missione: poveri, disabili, convalescenti, bambini senza istruzione, animali e risorse della natura.



È bella anche la ricerca permanente della Madre Encarnación Rosal di un clima di pace e di silenzio: possiamo situarla perfettamente, nei suoi primi anni al Beaterio, come una persona che chiede una “nuova ecologia spirituale”; grande era la sua preoccupazione per favorire un ambiente idoneo al raccoglimento; Intuiva l'importanza dell'ecologia umana, e per questo ella era squisita nella vita fraterna: si assicurava che tutte le suore stessero bene, nascondeva i difetti delle altre, chiedeva cure speciali con i malati e gli anziani, si prendeva sì preoccupa di ricercare un ambiente comunitario gradevole, austero e di buon gusto.

Come non ricordarla l'ultimo Natale che ha vissuto a Pasto, con quel bel gesto di accontentare il gusto delle suore nel cibo... Contemplare la figura di nostra madre María Encarnación nel contesto di un'ecologia integrale ci permette di scoprire, nella dimensione riparatrice della sua spiritualità, un prezioso cammino di guarigione interiore. Riparare il dolore dell'umanità in atti di amore e di preghiera è impegnarsi in una vera ecologia umana.

Senza dubbio, abbiamo un'origine e una meravigliosa storia di amore e impegno ecologico. La I Fiera delle Esperienze Ambientali Significative delle nostre opere apostoliche, svoltasi nell'aprile 2022, ci ha aiutato ad avvicinarci e a rendere visibili alcune esperienze, senza ignorare che tante altre azioni di valore non potevano essere presentate. Tuttavia, l'impegno di prendersi cura dell'opera creata da Dio è latente e vivo nel cuore di ogni betlemita e di ogni opera apostolica.



Il motto di questa prima fiera ambientale è stato “rendere visibile per valorizzare”, consapevoli che nelle opere apostoliche si compiono sforzi importanti per la cura e la tutela dell'ambiente. Quindi, ci siamo proposti di conoscere le esperienze ambientali esistenti, riconoscere e valorizzare il processo di ognuna, alcune con progressi significativi e altre agli inizi, ma tutte espressione di amore e impegno per il nostro pianeta dalla spiritualità betlemita.

Così, da questo punto di incontro e da questo documento che con grande affetto presentiamo all'Istituto Betlemita, ci proponiamo di continuare a ispirare, accompagnare e motivare azioni specifiche e simultanee che permettano di progredire nel processo di riparazione e cura della nostra Casa comune.



In sintonia con questo approccio, l'assessorato generale di apostolato della Congregazione delle Suore Betlemite, abbiamo formato un'équipe di religiose e collaboratori apostolici che si occuperanno di pensare e riflettere sulle pratiche pedagogiche e apostoliche a impatto ecologico. Con ciò si sono aperti spazi di dialogo, intercomunicazione e interazione che hanno permesso di valutare il percorso, di progettare insieme un piano di azione che permetta di rispondere a questa grande sfida, di aggregarsi alla moltitudine di uomini e donne che lavorano per la cura e la tutela del nostro ambiente e avanzare nella costruzione di alcune linee guida per accompagnare e dare energia al nostro impegno ambientale nella storia di oggi.

“Usciamo a condividere il pane di Betlemme 🕯️🕯️ che ci aiuta a “promuovere una spiritualità ecologica a partire dalla cultura della cura e percorsi pedagogici che creino consapevolezza e responsabilità ambientale”, come indicato dalla linea di azione numero 9 del tema 3 della nostra corrente” documento capitolare”. Come famiglia betlemita dobbiamo assumerci responsabilmente l'eredità dei nostri fondatori, e non con semplici azioni isolate. Di conseguenza, vi invitiamo a riparare la nostra Casa Comune con veri itinerari pedagogici.



AMBIENTE

È lo spazio fisico in cui si sviluppa un essere vivente, ha caratteristiche fisiche, chimiche e culturali in continua evoluzione, per garantire lo sviluppo armonico degli esseri che ne fanno parte



COSCIENZA AMBIENTALE RESPONSABILE, SOSTENIBILE, INCLUSIVA



È la capacità che noi umani possediamo di individuare e sperimentare gli aspetti che favoriscono lo sviluppo armonioso e l'uso adeguato delle risorse del pianeta, per garantire la sopravvivenza di tutte le forme di vita esistenti, indipendentemente dalla loro natura o funzione.

CONVERSIONE RIPARATIVA



Comprende atteggiamenti, azioni e impegni volti a riparare i danni e gli effetti causati dalle attività umane, e implica un cambiamento nel modo di pensare e di agire che porta a sviluppare abitudini tendenti all'uso razionale delle risorse per la protezione e la rigenerazione del Pianeta.

CULTURA AMBIENTALE

Si riferisce agli atteggiamenti, costumi, credenze e valori radicati in una comunità, che mostrano il rapporto con la natura, l'uso adeguato e sostenibile delle risorse che fornisce.



ECOLOGIA INTEGRALE

È intesa come la totale e completa armonia dell'uomo con se stesso, con gli altri e con la natura, per garantire l'uso adeguato e razionale delle risorse del pianeta, che garantiscono la sopravvivenza della vita nel breve, medio e lungo termine.



SPIRITUALITÀ ECOLOGICA



Sono i principi e gli atteggiamenti che caratterizzano e caratterizzano i rapporti tra l'uomo, gli esseri che lo circondano e la natura in generale, e lo impregnano di caratteristiche uniche per la sopravvivenza in un determinato ambiente.

ITINERARI PEDAGOGICI

Sono le tappe che indicano il cammino da seguire nel processo di formazione e sviluppo dell'identità e della cultura ecologica di una comunità.





FONDAMENTI DEL PROGETTO

“Betlemiti riparatori della Casa Comune”

La ricchezza che il nostro carisma e la nostra spiritualità contengono, l'eredità dei nostri padri fondatori e la tradizione betlemita ci posizionano come agenti attivi in questa chiamata universale che la Chiesa ha fatto, sotto la guida di Papa Francesco. Riparare, più che un concetto, è per noi un tratto identitario che ci colloca nella dinamica del riparare, prendersi cura, rimediare, sgravare, ecc. In questo senso, è necessario intraprendere azioni congiunte, con percorsi pedagogici e non azioni isolate, con impatto minore o nullo.



Nell'ambito della spiritualità betlemita, la cura dell'essere e del creato fa parte dell'azione evangelizzatrice e riparatrice di tutti coloro che incentrano la propria vita sul Verbo Incarnato.

Nell'illustrazione, la **B** è formata da due impronte ritrovate dell'identità betlemita, che formano un cuore verde e che segnano la radice carismatica dell'Istituto delle Suore Betlemite, da dove la vita germoglia nello stesso tronco, dalle mani del Santo Hermano Pedro e della Beata Madre Maria Encarnación Rosal, visionari di innovazione, cura, umiltà e servizio, fonte di ispirazione per il modo in cui dovremmo essere ed essere in relazione all'ambiente; una vita che fa un cammino segnato dalla riparazione e che è rappresentata dalla lampada accesa che è luce e guida.

**LOGO DEL
PROGETTOT**

Il logo è circondato dalla scritta "Betlemiti, riparatori della casa comune", che abbiamo adottato come motto, per indicare il fine ultimo di ogni azione a favore della cura dell'essere e del creato. Questo testo forma il contorno di un cuore che denota l'amore creativo pieno di speranza e che unisce le identità.

Il progetto "Betlemiti, riparatori della casa comune" è un invito affinché dalla nostra identità betlemita, secondo l'esempio del nostro santo fratello Pedro, che visse in perfetta sintonia con l'opera creata da Dio, e di nostra madre Encarnación, che evoca un appello alla riparazione e alla cura.

Come Betlemiti ci impegniamo a lasciare un'impronta verde, un contributo per curare, proteggere e riparare la nostra madre Terra.





RADICI CARISMATICHE, LA NOSTRA ISPIRAZIONE ECOLOGICA

Dio ha creato l'universo nel suo insieme, in stretta interdipendenza e in funzione della bontà, e della bellezza; creò l'uomo e la donna, diede loro il dominio e li nominò amministratori dell'opera sua creata: "E Dio vide quanto aveva fatto, ed era molto buono" (Gen 1, 31). L'universo ha un'origine comune, siamo tutti strettamente correlati e interdipendenti, abbiamo bisogno l'uno dell'altro; Qui si colloca il progetto salvifico di Dio, progetto che in Gesù Cristo raggiunge la sua piena pienezza e realizzazione.

Il mistero dell'incarnazione di Dio e della sua nascita a Betlemme è l'espressione più bella del suo Regno nell'universo, perché nella grande notte, nella prima Betlemme della storia, converge l'intero cosmo. È commovente contemplare questo evento, e vedere accanto al Dio bambino la tenera immagine della donna, madre amorevole, e dell'uomo, padre premuroso, che custodisce, protegge e difende la vita; di angeli ed esseri celesti che esprimono divinità; dei pastori come gente normale e semplice del luogo; dei grandi saggi d'oriente, i cui studi permisero loro di osservare la stella e seguirla...

Lì, in questa prima Betlemme, l'umanità, la natura, gli animali, i grandi astri si incontrano per riconoscere Dio incarnato come Re dell'universo e per riconoscerci, tra tutti, fratelli e sorelle in pari dignità, chiamati a vivere la fraternità, ciascuno secondo la propria missione specifica.

Contemplare il Bambino di Betlemme ci collega salvificamente con l'incarnazione del Signore, e se lo teniamo presente, verifichiamo che il Figlio di Dio ha assunto la nostra condizione umana, se non nel peccato. Ciò implica che il suo corpo, come il nostro, ha abbracciato gli elementi della creazione, per sua costituzione, e ha assunto la creazione del Padre suo. Sappiamo che il corpo umano è costituito dagli stessi elementi dell'universo.

Per saperne di più sulla relazione tra gli esseri umani e l'universo, l'Osservatorio Chandra X-ray ha condiviso un'immagine che indica che il 73% degli atomi nel corpo umano proviene dall'esplosione di stelle massicce; Il 16,5% dell'essere umano è il prodotto della morte di stelle di piccola massa; Il 9,5% degli atomi umani è venuto dalla fusione del big bang, la grande esplosione che ha creato l'universo; L'1% degli atomi dell'essere umano fa parte dell'esplosione delle nane bianche. Infatti, circa il 99% del nostro corpo è costituito da quattro elementi chimici: carbonio, idrogeno, ossigeno e azoto. L'ossigeno è il più abbondante, con circa il 65%, seguito dal carbonio, che occupa poco più del 19% (UAM-Facoltà di Scienze, s/f).



Ciò significa che l'essere umano, prendendosi cura del creato, si prende cura di se stesso. Gesù Cristo, assumendo nel suo corpo gli elementi dell'universo, ci invita ad assumere e/o accogliere il creato, prendendocene cura, gestendolo, essendo buoni giardinieri (Gn 2,15).

Lo Spirito Santo di Dio continua a creare, rinnovare la faccia della Terra e santificare l'umanità.



Questo Spirito, nel XVII secolo, rende possibile la nascita di un nuovo carisma nella Chiesa, con uno stile di vita che emerge per richiamare l'evento centrale della storia: Gesù si fa uomo a Betlemme per insegnarci a vivere secondo il cuore il Dio Padre; per questo, la spiritualità betlemita contiene una profonda ricchezza, che ispira il modo in cui dobbiamo comprenderci, identificarci e il modo in cui dobbiamo relazionarci con l'opera creata da Dio.

Per noi betlemiti, il mistero di Dio a Betlemme è un'aula che insegna e dà energia al nostro stile di vita; ci fa entrare nella spiritualità ecologica e nella cultura della cura; a questa fonte Pedro de Betancur si ispira e fa della sua vita un atto di continua lode e cura, in tutte le dimensioni della creazione di Dio; per questo lo conosciamo come fratello Pedro, il fratello universale.

Parlare dello spirito ecologico di fratel Pedro de Betancur è cominciare a scoprire e svelare, dal profondo della sua anima e della sua personalità, il rapporto con Dio e con il creato attraverso il contatto con la natura.



A Vilaflor, un villaggio che si trova in una valle a sud del Teide, tra pini e viti dai fiori gialli e bianchi, con coltivazioni sui pendii e montagne vicine con pascoli abbondanti e fogliame fresco, con ruscelli di acqua dolce che sfociano in il mare e sotto il cielo azzurro intenso passano l'infanzia e la giovinezza di Pedro. Lì risveglia il suo spirito contemplativo, di amore e di fiducia in un Dio creatore e provvidente; lì s'incubava l'affettuosa ossessione per tutto ciò che nella natura vive e respira, nella comunione con il creato e nella solitudine della campagna, lodando Dio nelle sue opere e pensando ai dolori degli uomini, progettava con gioia l'opera che doveva cristallizzare in il suolo del Guatemala. Passarono gli anni, Pedro era diventato un uomo e aveva maturato i suoi progetti, quando venne il momento di partire, si imbarcò su una nave che andava a L'Avana, essendo il fratello Pedro un uomo dallo spirito riflessivo e sensibile alla bellezza, presumibilmente, che durante questo lungo viaggio vibrava all'unisono con l'immensità del mare, con la trasparenza e il colore delle sue acque e con la vita che si muoveva in esso; con il cielo azzurro, con le forme capricciose delle nuvole, con la carezza e la freschezza del vento che spingeva la barca.[1]

[1] Tratto dal documento "Pedro de Betancur, l'ecologo di ieri, oggi, sempre", di paternità delle sr. Nidia Osorio e Amparo Leon.

Così, il nostro padre fondatore, fin dalle sue origini, ne ha affinato la sensibilità, il rispetto, la cura e la consapevolezza ambientale. L'ambiente naturale in cui è nato e cresciuto, così come i puri valori cristiani della sua famiglia, hanno plasmato il suo modo di essere e di relazionarsi. Il santo Hermano Pedro de Betancur è stato definito il Francesco d'Assisi americano: per il suo amore per le creature e il suo delicato rapporto con la natura. Tra le testimonianze che conserviamo sulla vita e le virtù del nostro fondatore ci sono i racconti che lo presentano come un "fratello universale" che mostrava dolore di fronte al maltrattamento della natura e consigliava alle persone di abbandonare pratiche di questo tipo.

Chiamava gli animali "fratelli", e come tali li trattava, accudendoli con grande amore e delicatezza; rinchiudere un animale in gabbia era per lui un atto crudele.

Contemplare questa dimensione del nostro padre fondatore ispira il modo in cui oggi dobbiamo relazionarci con i nostri animali domestici e anche con gli animali che ci servono per il lavoro e lo svago per non cadere nel grave peccato di umanizzarli, che è anche un altro modo di maltrattamento.

La figura del santo Guatemalteco, Pedro de Betancur, è un riferimento sul modo in cui dobbiamo rapportarci all'opera creata da Dio e sulla spiritualità che due secoli dopo la Beata María Encarnación Rosal arricchisce, dalla dimensione riparatrice, nell'esperienza mistica che ha con il Cuore di Gesù, il 9 aprile 1857, al quale chiede di "celebrare i dolori del suo cuore".



Celebrare è rendere memoria, rendere visibile, nominare, riconoscere, affinché non venga dimenticato, e in questo contesto ci chiediamo se la devastazione ecologica sia solo espressione di problemi economici e tecnici, o se abbia le sue radici più profonde nella condizione umana degradato dal peccato.

La nostra dimensione riparatrice si scopre nella dinamica con cui la Madre Encarnación ha risposto al “lamento” di Dio per la mancata risposta dell'uomo al suo progetto salvifico, sia nel non vivere i Dieci Comandamenti sia in peccati nuovi, più istituzionali, come descritto nei Dieci Dolori patiti dalla Chiesa. Scoprire quindi, nel pianto della Terra, il progetto divino frustrato dalla gestione che l'uomo ha dato, fa pensare al profondo dolore di Dio davanti al sogno di un pianeta che era vita e ora è morte, che è di fatto una rottura dell'alleanza, del patto stabilito tra il Creatore e l'uomo.

La questione ecologica rappresenta una sfida morale e spirituale. I problemi che minacciano la Casa Comune non si risolvono solo con la tecnica. Occorre un "cambiamento radicale nel comportamento dell'umanità" (Francesco, 2015: n. 4)[1], perché se ci avviciniamo agli altri, alla natura, al mondo, con gli atteggiamenti del dominatore, del consumatore, dello sfruttatore delle risorse, e non siamo capaci di porre limiti ai nostri interessi (LS 11), assumiamo una mentalità colonizzatrice che distrugge la fraternità con tutto il creato.



[1] D'ora in poi, questo riferimento alla lettera enciclica “Laudato si” di papa Francesco apparirà abbreviato nel testo, così: LS, e sarà seguito dal numero citato.

Papa Francesco ci indica nella sua enciclica due realtà intimamente connesse: la sofferenza dei poveri e la sofferenza della Terra (LS 14, 49), un'unica crisi, che è insieme sociale e ambientale (LS 139). questo modello di sviluppo è l'ambiente in cui si generano innumerevoli mali, tra gli altri: la cultura dello scarto (LS 16); il non riconoscimento dell'alterità dell'altro, considerato oggetto, strumento (LS 119); la visione mercantilistica dei beni del creato (LS 38); consumismo (LS 203); esclusioni e disuguaglianze (LS 469); discriminazione culturale (LS 143) ed etnica; relativismo pratico (LS 122); mancanza di rispetto dei limiti (LS 27, 53); il perseguimento del profitto ad ogni costo (LS 195); la distruzione della natura (LS 66, 204); le crescenti disuguaglianze (LS 82); le crisi delle democrazie sottoposte alla dittatura del mercato (LS 109); la mercificazione della vita (LS 56); migrazioni forzate (LS 25); e il degrado della vita umana (LS 48).

Il libro della Genesi racconta in modo maestoso la creazione dell'universo, della terra, del cielo e di tutte le forme di vita che li abitano; allo stesso modo, racconta come Dio formò l'uomo e la donna, dalla creta, in perfetta armonia con la natura e concesse loro l'autorità di amministratori della sua creazione, per averne cura e renderla produttiva (Gn 1,24-30).

**“La violenza che
esiste nel cuore
umano, ferito da
peccato, si
manifesta anche
nei sintomi di
malattia che
notiamo nel suolo,
nell'acqua, dentro
l'aria e gli esseri
viventi.
LS 2**



È possibile individuare le tappe di un processo che, a poco a poco, conduce al degrado umano e, di conseguenza, rafforzare i legami di "peccato strutturale", sia nella vita personale che in quella sociale: la prima, l'autoreferenzialità, espressione di essere centrati su se stessi, di un narcisismo che porta a valorizzare tutto ciò che si fa in base al fatto che risponda o meno ai propri interessi. «Quando l'essere umano si pone al centro, finisce per dare priorità assoluta alle sue convenienze circostanziali e tutto il resto diventa relativo» (LS 122).



La seconda fase, il consumismo. Il problema consiste nel passare dalla soddisfazione dei bisogni alla soddisfazione di tutti i desideri con avidità; questo minaccia l'equilibrio ecologico e diventa, secondo il papa, «una grave malattia», perché «più il cuore di una persona è vuoto, più ha bisogno di oggetti da comprare, possedere e consumare» (LS 204). Certo, le persone hanno dei bisogni, ma la logica del mercato cerca di generare nuovi bisogni e incoraggiare le persone a consumare ciò che non serve, con false promesse, perché non è solo il prodotto che viene offerto, ma una promessa, per esempio, di restare giovani, essere felici, sani, attraenti ecc. «Il mercato tende a promuovere un consumismo estremo nel tentativo di vendere i suoi prodotti, le persone possono facilmente rimanere invischiati in un vortice di acquisti e spese inutili». (LS 203).

Nella terza fase, il non porre limiti porta a offuscare l'orizzonte del bene comune. Questo a sua volta porta a "violenza e distruzione", che è la situazione in cui ci troviamo. "Nella terza fase, non porsi limiti porta a offuscare l'orizzonte del bene comune. Questo a sua volta porta alla "violenza e distruzione", che è la situazione in cui ci troviamo" "Nella condizione attuale della società globale, dove le ingiustizie abbondano e un numero crescente di persone è privato dei diritti umani fondamentali e considerato sacrificabile, il principio del bene comune [...] diventa, logicamente e inevitabilmente, un appello alla solidarietà". (LS 158) che esige che si impongano dei limiti per evitare la sofferenza o il deterioramento di ciò che ci circonda (LS 208).

Questo ciclo di degrado umano e sociale richiede una conversione riparatrice: non basta applicare soluzioni esterne; anche nuove pratiche che correggano le malsane abitudini che abbiamo assunto dalla cultura del consumo e dello sfruttamento sarebbero insufficienti. È necessario sviluppare una conversione della mente, del cuore e dell'azione che ci permetta di riforestare, proteggere e rigenerare il pianeta. La spiritualità riparatrice sarà la forza rinnovatrice che nasce dalla contemplazione del dolore, della rottura, della morte.



È necessario lasciarsi interpellare dal Vangelo, che interroga il nostro modo di pensare, sentire e vivere, e coltivare una mistica che ci incoraggi ad alimentare la passione per la cura del mondo (LS 216). È imperativo un profondo cambiamento del cuore espresso nelle abitudini personali, ma anche un cambiamento strutturale espresso in abitudini sociali, leggi e programmi che contribuiscano a uno sviluppo umano e ambientale alternativo, integrale e solidale, basato su un'etica che includa la responsabilità per l'autentica natura e un'ecologia umana basata sul Vangelo della giustizia e della solidarietà, e che superi le logiche utilitaristiche.



Così, abbiamo chiamato questo progetto "Betlemiti, riparatori e riparatrici della Casa comune" perché la nostra Casa comune ha bisogno di essere riparata: riparata dopo il grande danno che le abbiamo inflitto per lungo tempo con l'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali, inquinamento e altre pratiche insostenibili delle società contemporanee. Già oggi sperimentiamo le conseguenze delle nostre azioni e riconosciamo l'imminente necessità di riparare questo meraviglioso tesoro che Dio ci ha donato e di cui non abbiamo saputo prenderci cura.

Di conseguenza, la nostra azione come famiglia betlemita -a partire dalla spiritualità della riparazione- deve essere rivolta nel suo insieme (noi, gli altri e l'ambiente), e dobbiamo valutare il modo in cui ci relazioniamo, riconoscendo che abbiamo fatto del male a noi stessi e abbiamo contribuito al degrado ambientale. È indispensabile riconoscere, sensibilizzare o coscientizzare, ed essere parte del cambiamento. Ripariamo la nostra casa comune, che soffre a causa delle azioni della nostra stessa specie contro di essa.

Il documento “Educiamo all'amore per il servizio”. Orientamenti per l'educazione betlemita”, esprime:



“

L'educazione betlemita si forma nella e per la solidarietà, con un forte impegno sociale. I suoi processi educativi combinano autonomia e collaborazione, sviluppo individuale e impegni condivisi, così che i suoi studenti sviluppino una sensibilità sociale che li impegni alla trasformazione di situazioni che generano povertà, emarginazione, ingiustizia, distruzione della vita, dell'ambiente e del pianeta, da un'etica della cura e del servizio al bene comune. (Bethlemite Sisters, 2015: n. 40).

”

Così, per eredità carismatica, tradizione e cultura istituzionale, l'impegno per la cura e la protezione dell'ambiente è stato latente nel cuore di ogni betlemite e nel dinamismo missionario delle opere apostoliche dell'Istituto.

Come i Magi d'Oriente contemplarono la stella e si incamminarono verso Betlemme, contempliamo anche noi la creazione di Dio e mettiamoci in cammino, lasciando dietro di noi impronte verdi, prive di carbonio, impronte di amore e rispetto per il creato, orme di vita e non di morte e distruzione.

Condividiamo il pane di Betlemme, un pane che ci aiuti a "promuovere una spiritualità ecologica a partire dalla cultura della cura e percorsi pedagogici che creino consapevolezza e responsabilità ambientale", come indicato nella linea di azione numero 9 tema 3 del Documento Conclusivo del Capitolo Generale 2019.

Come famiglia betlemite, assumiamo responsabilmente l'eredità di Pedro de Betancur e María Encarnación Rosal, per promuovere l'ecologia integrale, le buone pratiche di ecologia umana, la guarigione interiore, il perdono e la riconciliazione, la fraternità, la solidarietà, ecc. us è l'opera più meravigliosa della creazione di Dio per riscoprire la nostra essenza e aiutare a costruire la cultura dell'incontro con gli altri, fratelli miei, e con la sorella natura, le sue risorse limitate, la sua fauna e la sua flora.





FRAMMENTO TEORICO



La dottrina che oggi sostiene l'impegno ambientale è molto ampia; diverse organizzazioni internazionali si sono pronunciate e hanno apportato rilevanti teorie al riguardo, per le quali siamo chiamati a indagarle e conoscerle.

L'enciclica Laudato si' è una lettera di profondo e ampio contenuto che illumina la nostra azione a favore dell'ambiente. Nonostante ne abbiamo citato alcune sezioni in questo progetto, continua ad essere un documento a cui dovremo sempre fare riferimento. Allo stesso modo, dobbiamo essere attenti a tutto il dispiegamento che il Movimento Laudato Si' fa oggi riguardo a questo problema.

Nel seguito si fa riferimento alla Carta di Belgrado, elaborata dai dibattiti sorti alla Conferenza Internazionale sull'Educazione Ambientale, tenutasi alla fine del 1975, che racchiude il fine e gli obiettivi dell'educazione ambientale, nei termini che si riferiscono alla continuazione.

1 OBIETTIVO DELL'EDUCAZION E AMBIENTALE:

Garantire che la popolazione mondiale sia consapevole e interessata all'ambiente e ai suoi problemi correlati e che abbia le conoscenze, le attitudini, gli atteggiamenti, le motivazioni e i desideri necessari per lavorare individualmente e collettivamente alla ricerca di soluzioni ai problemi attuali e prevenire quelli che potrebbero apparire in futuro.

2 OBIETTIVI DELL'EDUCAZION E AMBIENTALE:

- **Consapevolezza.** Aiutare le persone ei gruppi sociali ad acquisire una maggiore sensibilità e consapevolezza dell'ambiente in generale e delle problematiche connesse.
- **Conoscenza.** Aiutare gli individui ei gruppi sociali ad acquisire una conoscenza di base dell'ambiente nel suo insieme, dei problemi connessi e della presenza e del ruolo dell'umanità in esso, che comporta una responsabilità critica.
- **Atteggiamenti.** Aiutare le persone ei gruppi sociali ad acquisire valori sociali e un profondo interesse per l'ambiente, che li incoraggi a partecipare attivamente alla sua protezione e al suo miglioramento.
- **Attitudini.** Aiutare individui e gruppi sociali ad acquisire le competenze necessarie per risolvere i problemi ambientali.
- **Capacità di valutazione.** Aiutare individui e gruppi sociali a valutare i mezzi e i programmi di educazione ambientale basati su fattori ecologici, politici, economici, sociali, estetici ed educativi
- **Partecipazione.** Aiutare le persone ei gruppi sociali a sviluppare il loro senso di responsabilità ea prendere coscienza dell'urgente necessità di prestare attenzione ai problemi ambientali, per garantire che siano adottate misure adeguate al riguardo.

Allo stesso modo, è essenziale tenere presente, come quadro per le nostre azioni, gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite [1].

Immersi in un mondo globale e in una società planetaria, non possiamo ignorare queste dottrine e le azioni che ne derivano; tuttavia, per non perderci nell'ampiezza delle sfide a cui ci porta il problema ambientale che abbiamo di fronte, è opportuno soffermarsi su cinque grandi aree ambientali, nelle quali è nostra intenzione sensibilizzare per sensibilizzare, creare consapevolezza e compiere azioni che contribuiscono alla cura, riparazione e conservazione dell'ambiente.



[1] Nel 2015, i leader mondiali hanno adottato 17 obiettivi come agenda da raggiungere entro il 2030. Questi obiettivi (a cui corrispondono 169 traguardi e 231 indicatori) mirano a proteggere il pianeta, lottare contro la povertà e cercare di eradicarla, in un'ottica di costruire un mondo più prospero, giusto e sostenibile per le generazioni future. Ecco perché sono conosciuti come i "17 obiettivi di sviluppo sostenibile" (SDG). Gli Stati membri delle Nazioni Unite si sono impegnati per la sua realizzazione, motivo per cui si tratta di un'agenda universale e profondamente trasformativa.



LE CINQUE AREE DEL LAVORO AMBIENTALE

Proteggere, curare e riparare la nostra Casa comune è una sfida necessaria ma molto ampia; per questo, come famiglia betlemita, ci proponiamo, nel prossimo triennio, di concentrarci su cinque ambiti di lavoro che sono stati pensati in virtù della loro fattibilità e possibilità di azione.

Senza dimenticare altri importanti ambiti ecologici in cui le comunità e le opere apostoliche possono operare secondo le proprie possibilità e contesti, per unificare qui il nostro piano di azione riteniamo opportuno soffermarci sui temi di seguito indicati.



Vale la pena chiarire prima che ci impegniamo per l'ecologia integrale, dando particolare rilevanza all'ecologia umana, secondo quanto ha espresso il XXII Capitolo Generale dell'Istituto Betlemita (2019), "Nuova ecologia spirituale". Si tratta di aiutarci affinché tutti gli esseri umani vivano secondo la nostra dignità, data la nostra condizione di figli di Dio, fatti a sua immagine e somiglianza. Questa è la prima area della nostra proposta ambientale. La gestione dei rifiuti solidi, dell'acqua e delle risorse naturali, così come la protezione e la cura degli animali e la lotta alla deforestazione, sono altri ambiti vicini in cui è possibile intraprendere la nostra azione a favore dell'ambiente e delle risorse naturali.



Di seguito sono elencati i diversi aspetti dell'ecologia integrale che incorporano chiaramente la dimensione umana e sociale secondo l'enciclica *Laudato si'*

Quando si parla di integralità si parla di un insieme, di un insieme di dimensioni che intrecciano la grandezza di un'azienda, di una persona, di un popolo o di una situazione. In questo caso, quando Papa Francesco parla di "ecologia integrale", vuole condensare la realtà sociale e spirituale dell'essere umano che trascende l'ecologia e la armonizza con il posto che occupa nel mondo.

Papa Francesco ci insegna che non basta parlare di cultura ecologica perché le realtà ambientali cercano risposte urgenti e parziali, dove la tecnica deve limitarsi per cercare un progresso umano, sociale e integrale. L'ecologia sta diventando una chiave interpretativa della realtà nel suo insieme. Siamo invitati a scommettere su un altro stile di vita e riscoprire che tutto è legato a tutto.

Chiamata anche spiritualità ecologica – propone di creare una nuova alleanza tra l'essere umano e la natura che generi un senso di solidarietà con le generazioni future e riesca a creare relazioni sociali dignitose. Si tratta di stabilire legami di tenerezza, cura, immensa fraternità e solidarietà con ciò che prima consideravamo al di sotto di noi, soggetto al nostro dominio e sfruttamento, e a nostra disposizione per manipolarlo, e considerare, quindi, lavorare in comunione con la natura e non contro di esso.

ECOLOGIA AMBIENTALE, ECOLOGICA E SOCIALE

Quando si parla di “ambiente” si indica in modo particolare un rapporto: quello che intercorre tra la natura e la società che la abita. Questo ci impedisce di intendere la natura come qualcosa di separato da noi o come una mera cornice per le nostre vite. Ne siamo inclusi, ne facciamo parte e ne siamo compenetrati. Le ragioni per cui un luogo è contaminato richiedono un'analisi del funzionamento della società, della sua economia, dei suoi comportamenti, dei suoi modi di intendere la realtà.

Data l'entità dei cambiamenti, non è più possibile trovare una risposta specifica e indipendente per ogni parte del problema. È essenziale cercare soluzioni globali che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali. Non ci sono due crisi separate, una ambientale e l'altra sociale, ma un'unica e complessa crisi socio-ambientale. Le linee per la soluzione richiedono un approccio globale per combattere la povertà, restituire dignità agli esclusi e contemporaneamente prendersi cura della natura. (LS 139).

D'altra parte, la crescita economica tende a produrre automatismi e omogeneizzare, al fine di semplificare le procedure e ridurre i costi. Ecco perché è necessaria un'ecologia economica capace di costringerci a considerare la realtà in modo più ampio. Perché "la tutela dell'ambiente deve essere parte integrante del processo di sviluppo e non può essere considerata isolatamente"; ma, nello stesso tempo, si fa attuale l'urgenza dell'umanesimo, che chiama in sé i diversi saperi – anche economici – verso uno sguardo più comprensivo e integrativo.





Oggi l'analisi dei problemi ambientali è inscindibile dall'analisi dei contesti umani, familiari, lavorativi, urbani e del rapporto di ciascuno con se stesso, che genera un certo modo di relazionarsi con gli altri e con l'ambiente. C'è un'interazione tra gli ecosistemi e tra i vari mondi di riferimento sociale, e così si dimostra ancora una volta che "il tutto è superiore alla parte" (LS 141).

Se tutto è in relazione, la salute delle istituzioni di una società ha conseguenze anche sull'ambiente e sulla qualità della vita umana: "Ogni compromissione della solidarietà e della civiltà provoca danni ambientali". In questo senso l'ecologia sociale è necessariamente istituzionale, e raggiunge progressivamente le diverse dimensioni che vanno dal gruppo sociale primario, la famiglia, attraverso la comunità locale e la nazione, fino alla vita internazionale (LS 142).

143. Accanto al patrimonio naturale, vi è un patrimonio storico, artistico e culturale, ugualmente minacciato. Fa parte dell'identità comune di un luogo e una base per costruire una città vivibile. Non si tratta di distruggere e creare nuove città apparentemente più ecologiche, dove non sempre è desiderabile vivere. È necessario incorporare la storia, la cultura e l'architettura di un luogo, mantenendone l'identità originaria. Per questo l'ecologia presuppone anche la cura della ricchezza culturale dell'umanità nel suo senso più ampio.

145. Molte forme altamente concentrate di sfruttamento e degrado ambientale possono esaurire non solo le risorse di sostentamento locali, ma anche le capacità sociali che hanno consentito uno stile di vita che ha fornito a lungo identità culturale e senso dell'esistenza e del luogo. La convivenza, la scomparsa di una cultura può essere altrettanto grave o più grave della scomparsa di una specie animale o vegetale.





Gli scenari che ci circondano influenzano il nostro modo di vedere la vita, sentire e agire. Allo stesso tempo, nella nostra stanza, nella nostra casa, nel nostro posto di lavoro e nel nostro quartiere, usiamo l'ambiente per esprimere la nostra identità. Facciamo uno sforzo per adattarci all'ambiente e, quando un ambiente è disordinato, caotico o carico di inquinamento visivo e acustico, l'eccesso di stimoli ci sfida a cercare di configurare un'identità integrata e felice. (LS 147).

In conclusione, possiamo presumere che la vita umana non sta vivendo solo una crisi ambientale dovuta alla natura, ma anche a causa della crisi di identità causata dalla povertà, dallo sfollamento, dalla realtà economica, politica e sociale che segna la personalità, i sogni, le illusioni e le aspettative di le nuove e future generazioni. Ogni essere umano è il miglior dono che Dio possa farci. Lavoriamo per promuovere insieme iniziative, affinché tra tutti noi si prenda coscienza della cura e della tutela della nostra casa comune, costruendo un mondo sempre più umano, dove niente e nessuno è superfluo e tutti siamo necessari. Non perdiamo nessun dettaglio della vita, siamo esseri dignitosi e integri.

2 GESTIONE DEI RIFIUTI SOLIDI

Di Patricia B. Ballesteros Quintero [5]



«La terra, nostra casa, sembra trasformarsi sempre di più in un'enorme discarica di rifiuti», scriveva Papa Francesco sul suo account Twitter nel giugno 2015. Oggi quell'affermazione – che ci è sembrata forte – non è lontana dalla realtà. I rifiuti solidi e il loro accumulo stanno causando gravi danni alla nostra madre terra, che viene degradata ogni giorno di più dalle nostre azioni, e questo, senza che ce ne accorgiamo, sta intaccando la qualità della nostra vita.

La gestione dei rifiuti solidi è l'insieme dei processi attraverso i quali vengono smaltiti rifiuti solidi o residui comuni e non comuni, senza danneggiare l'ambiente e senza mettere a rischio la salute e la sicurezza delle persone.

La cattiva gestione dei rifiuti solidi sta causando la contaminazione dei nostri oceani, mari, fiumi e altre risorse idriche, e gli scarichi e i canali superano la loro capacità e causano inondazioni che colpiscono le case e l'ambiente dei più vulnerabili.

Cosa possiamo fare per contribuire alla corretta gestione di tali rifiuti?

[5] Bethlemite College, Chinandega (Nicaragua).

Dalla nostra semplicità e dalla consapevolezza che nostra madre Terra è creazione di Dio, affinché gli esseri umani possano vivere e svilupparsi in armonia con le piante, gli animali e i fattori abiotici che influenzano la vita, dobbiamo impegnarci a promuovere piccole azioni e a mantenere la bellezza eredità dei nostri fondatori, il santo fratello Pedro e la beata María Encarnación Rosal, di prendersi cura del creato, vedendo Gesù nei semplici, nei vulnerabili e nei bisognosi.

Allo stesso modo, dobbiamo rafforzare nelle nostre opere betlemite, nelle case di ogni studente, ogni collaboratore apostolico, personale di supporto e amministrativo, la pratica delle "5 R": ridurre, riutilizzare, riparare, riciclare e scartare). Sembra difficile, ma è facile se organizzato correttamente.

Per ridurre, torniamo all'espressione "less is more": meno fonti energetiche inquinanti utilizziamo, più saremo liberi dall'anidride carbonica (CO₂), le cui eccessive emissioni sono la causa del riscaldamento globale. Di fronte a questa realtà, cosa dovremmo fare? Ecco alcune idee:

Andare a scuola in bicicletta.

Connetti meno caricabatterie per cellulari.

Acquista ciò che è necessario, con il quale aiuteremo a generare meno spazzatura.





Quando doniamo il computer che non usiamo, perché abbiamo un modello più recente, quando realizziamo materiale didattico con oggetti di uso quotidiano, e quando costruiamo spazi ricreativi utilizzando ruote o pneumatici, ecc., usiamo il verbo riutilizzare. Inoltre, una buona gestione dei rifiuti solidi riduce l'inquinamento ambientale e la produzione di CO₂, rallentando in qualche modo il riscaldamento globale.

Promuoviamo il riciclo dalle nostre case, classificando i rifiuti che produciamo, e restituiamo alla catena di produzione quegli oggetti o beni la cui vita utile è terminata, per trasformarli in materia prima con cui verranno realizzati nuovi prodotti. Ad esempio, se ricicliamo carta o cartone, stiamo contribuendo a fermare l'abbattimento degli alberi, e con esso a generare più ossigeno e proteggere l'habitat di molti animali. Ricorda che il riciclaggio inizia a casa e si rafforza a scuola.

Rifiutare è un'azione importante che può coinvolgere chiunque, indipendentemente dall'età o dalla condizione. L'invito è per noi ad acquistare ciò di cui abbiamo realmente bisogno e a rifiutare ciò di cui non abbiamo bisogno; rifiutare il mondo del consumismo superfluo e inutile, in cui – attraverso sofisticate e ingannevoli tecniche di mercato – siamo invitati a comprare solo per comprare, perché va di moda, o per provare il nuovo, quello che non sappiamo anche se non ne hai bisogno.

Il Santo Fratello Pedro de Betancur e la beata María Encarnación Rosal sono esempi di come prendersi cura dei deboli: la nostra Casa Comune, i nostri fratelli poveri e indifesi, i nostri ragazzi e ragazze vulnerabili... Ci hanno lasciato un vero esempio di ecologia integrale, che ha vissuto con semplicità, gioia, autenticità e in armonia con Dio, in poche parole, che ha vissuto un impegno speciale nella cura della nostra madre terra.

Andate avanti e unitevi a questo bel progetto, che deve essere ascoltato in tutte le nostre opere betlemite: "Sono un riparatore della nostra Casa Comune"; e se gestiamo bene i rifiuti solidi, non solo ci prendiamo cura del nostro pianeta, ma aiutiamo anche tante famiglie dedite alla raccolta differenziata a guadagnarsi da vivere.

3 GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE E NATURALI

Di Engracia Vargas de Dominguez [6]

“L'acqua potabile e pulita è una questione di primaria importanza, perché è essenziale per la vita umana e per sostenere gli ecosistemi terrestri e acquatici.

Papa Francesco

“Il deterioramento che sta subendo il pianeta non è un segreto per nessuno. La nostra Casa Comune sta morendo e noi, come educatori che si impegnano per un'educazione integrale, prepariamo studenti autonomi e rispettosi, capaci di amare e prendersi cura dell'ambiente. In altre parole, assumiamo l'impegno di impiantare una cultura ambientale nelle nuove generazioni, creando consapevolezza e rispetto per l'ecosistema.

Il deterioramento accelerato del nostro pianeta non è più una minaccia lontana, ma una realtà presente. Per questo la scuola rappresenta un cardine per la cura e la tutela dell'ambiente. Consapevoli di questa situazione, proponiamo la cura della Casa Comune come asse trasversale, in cui uno dei punti importanti da affrontare è la gestione dell'acqua e delle risorse naturali.



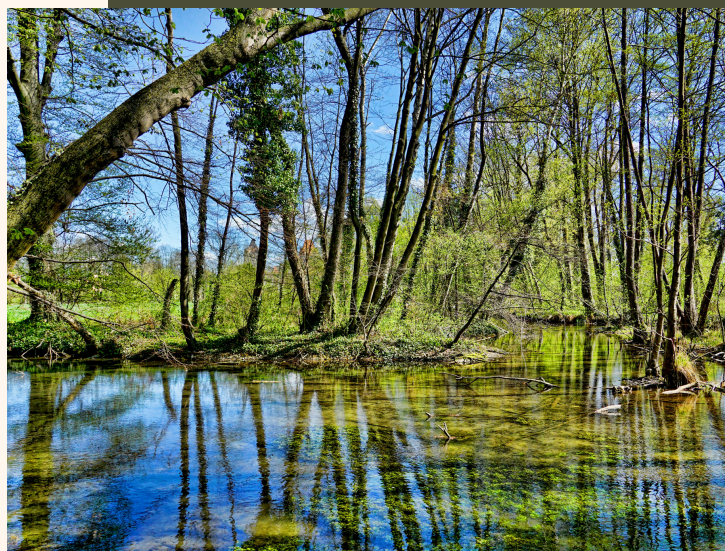
[6] Area di Biologia, Collegio Nostra Signora di Betlemme, Panamá (Panamá).

Come comunità betlemita che segue l'eredità dei suoi fondatori, con un processo di formazione integrale, basato sull'amore, l'organizzazione e la disciplina, crediamo fermamente che sia della massima importanza imparare a prendersi cura dell'acqua, poiché la vita esiste grazie a Esso. E sta diventando sempre più scarso. Ci sono molti che non vi hanno accesso e, anche se lo fanno, possono essere contaminati.

Sfortunatamente, pratiche inappropriate, come versare olio domestico nei lavandini e nei gabinetti, contaminano l'acqua. Per questo motivo è fondamentale che i nostri studenti conoscano i rischi che si corrono nel gettare questi rifiuti ovunque. Si stima che un litro di olio contamina mille litri d'acqua; Di conseguenza, è fondamentale sapere che il petrolio domestico può essere riciclato, per evitare che raggiunga i fiumi. Attuando il riciclo dell'olio usato, è stato possibile ridurre il consumo di questo prodotto e non inquinare l'acqua.

Tutta la spazzatura che viene gettata sulle spiagge finisce direttamente in mare e colpisce l'ecosistema marino.

Per questo, nei luoghi dove è possibile farlo, è importante programmare giornate di "pulizia della spiaggia", giornate in cui l'intera comunità educativa betlemita partecipa alla raccolta dei rifiuti. È ancora più importante sensibilizzare le nostre comunità di studenti, personale addetto e suore affinché si astengano dal gettare rifiuti su spiagge, parchi naturali e luoghi pubblici, generare in queste persone empatia con l'ambiente e comprendere che, se riduciamo l'uso della plastica nelle nostre case, impediamo a questi prodotti di raggiungere le nostre spiagge e di contaminare l'ecosistema.



Il pieno utilizzo dell'acqua piovana aiuta a risolvere problemi importanti come la scarsità d'acqua, le inondazioni, la contaminazione delle fonti naturali e il deterioramento della qualità dell'acqua. L'acqua piovana è solitamente pulita e pura, inoltre non contiene cloro o calcare; e, cosa più importante: Madre Terra ce lo dà gratuitamente. Se ci pensiamo bene e ci mettiamo le mani sul cuore, ci rendiamo conto dell'impressionante quantità di acqua che sprechiamo per lavarci i denti e le mani, fare il bagno, innaffiare le piante e lavare le auto.

La raccolta dell'acqua piovana sta applicando i valori lasciati in eredità dai nostri fondatori, poiché ci hanno dato un'educazione integrale, attraverso la quale la conoscenza viene utilizzata a beneficio dell'ambiente e dimostra che con amore ed empatia possiamo creare un mondo più razionale e sostenibile.

Sappiamo di avere una grande sfida, proteggere la nostra Casa comune, e che seguire la filosofia betlemita – che si basa sulla riparazione – significa applicare misure come quelle indicate, che vogliamo diventino uno stile di vita per i nostri studenti e comunità legati alle opere missionarie dell'Istituto, perché impariamo tutti ad amare e valorizzare il pianeta che abitiamo. Siamo una piccola comunità, ma una comunità che lavorando in squadra contribuisce a preservare la vita sulla Terra.



4 PROTEZIONE E CURA DEGLI ANIMALI

Di Diana Paola Moncayo Herrera [7]

La nostra comunità betlemita è impegnata in una pedagogia di qualità che ci consente di implementare un'ecologia integrale nella nostra missione e indirizzare gli studenti a rafforzare valori e principi nella cura di tutti gli esseri viventi, conoscendoli, evidenziando l'importanza degli ecosistemi e del nostro ambiente. Tra questi principi c'è la sensibilizzazione e la consapevolezza come pilastro fondamentale, per partire dalla riflessione all'azione nella partecipazione verso la cura e la protezione di tutti gli esseri senzienti e senza voce che condividono con noi la nostra Casa Comune.

Per questo, dobbiamo conoscere le regole di protezione e i diritti degli animali ed essere in prima linea nel loro rispetto sulla base dei tre principali rapporti su cui si fonda l'esistenza umana, sui quali Papa Francesco invita a riflettere. nell'enciclica *Laudato si'* (2015): "Il rapporto con Dio, con il prossimo e con la terra" (LS 66).



Tenendo conto che il nostro rapporto con gli animali risale all'origine stessa della specie umana, come fonte di cibo, sostegno sul lavoro, compagnia nelle nostre case, in tutto il mondo sono state implementate normative e leggi che ne regolano la protezione e la cura. In questo quadro, il nostro ruolo di compagni nel processo educativo acquista grande importanza, poiché – con i nostri studenti – dobbiamo riflettere sulle azioni umane che minacciano innumerevoli specie, o su atti di crudeltà o sfruttamento inutile di esseri indifesi, per generare cambiamenti di atteggiamento e trasformare l'indifferenza provata da tante persone in compassione e motivare azioni che ci permettano di aiutare i più vulnerabili, coloro che hanno più bisogno di noi.

[7] Area di Scienze Naturali ed Educazione Ambientale, Collegio del Sacro Cuore di Gesù, Bethlemites Pasto (Colombia)



Attualmente, l'abitudine di avere animali da compagnia ha generato distorsioni nei nostri rapporti con alcuni animali che vengono allontanati dal loro habitat naturale, per trasformarli in animali da compagnia. Qui non si tratta più di interazione tra specie, ma di una convivenza che cerca di “umanizzare” queste creature, credendo che questo significhi amarle; tale comportamento costituisce un altro tipo di maltrattamento nei loro confronti, poiché li costringe ad alterare il loro comportamento naturale, a rompere la loro natura e il loro modo di agire e di vivere.



Il fatto che gli animali vivano sotto il nostro tetto – alla maniera di una “famiglia multispecie” – porta con sé grandi responsabilità, poiché prendersi cura di loro non significa solo garantirgli cibo, salute e riparo, ma anche comprenderne le esigenze e i comportamenti dei loro simili, senza aspettarsi che si comportino come esseri umani.



5 LOTTA ALLA DEFORESTAZIONE

Di Esteban Jiménez [8]

“

Gli alberi sono poesie che
la Terra scrive nel cielo.

Khalil Gibran”

Il Pianeta Terra, la nostra casa, o come dice Papa Francesco, la Casa Comune, quella che ci regala i colori primaverili e tutto ciò di cui abbiamo bisogno per vivere, è la casa dove vivono innumerevoli esseri. La nostra convivenza dovrebbe essere armoniosa, ma l'ambizione sfrenata degli esseri umani ha degradato e distrutto giorno dopo giorno la bella e grande casa che Dio ci ha dato.

La Laudato si' richiama l'espressione del patriarca Bartolomeo, nel senso che stiamo “spogliando la terra delle sue foreste naturali”. Ogni anno, infatti, vengono disboscate 178 milioni di ettari di foresta, e con la sua distruzione si perdono la flora e la fauna che le abitano, comprese specie che non vedremo mai più.

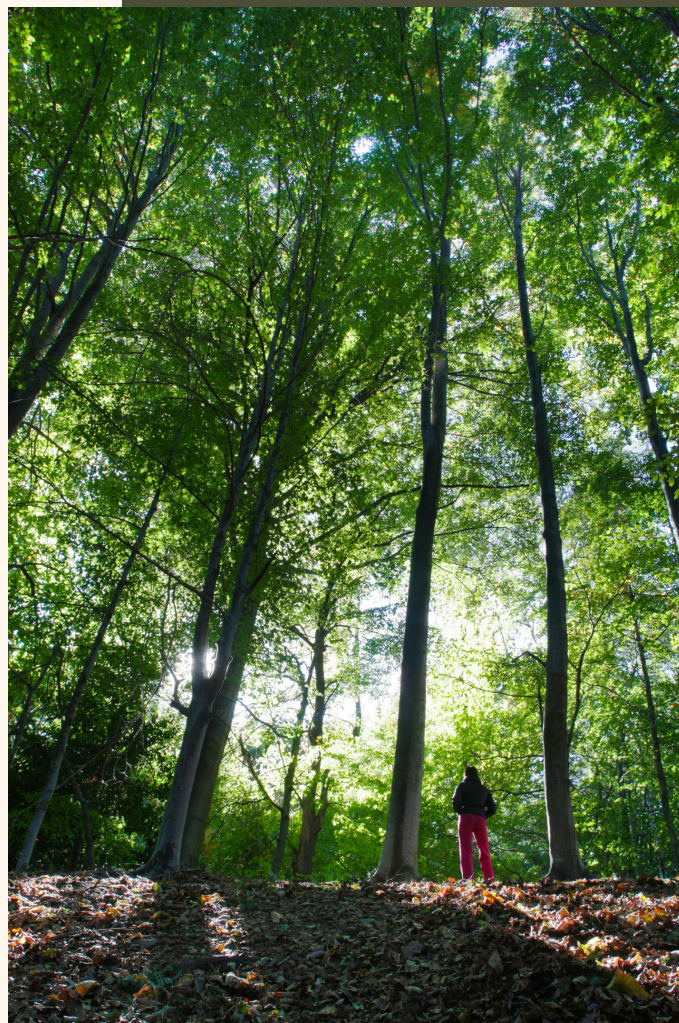
Se dovessimo pensare al lavoro che svolge un albero a favore della vita sul pianeta, ce ne prenderemmo cura come un figlio. Poiché l'albero prende l'anidride carbonica per trasformarla in ossigeno (che respiriamo 24 ore su 24), fornisce l'habitat a numerose specie animali – quando non è cibo per altre –, fornisce ombra, protegge dalle intemperie, attira le piogge, adorna il paesaggio... Se solo pensassimo che 22 alberi sono necessari per soddisfare il fabbisogno di ossigeno di una persona... Se fossimo consapevoli del ruolo importante che quell'albero gioca nella nostra vita, non lo distruggeremmo.



[8] Unità Educativa del Sacro Cuore di Gesù Suore Betlemite Ibarra, Ecuador.

È tempo che si ristabilisca l'armonia in tutto il creato ed è chiaro il messaggio della Laudato si', nel suo capitolo IV: "La terra, l'acqua, i monti, tutto è carezza di Dio". È tempo di seguire l'esempio del santo fratello Pedro de Betancur, considerato il San Francesco americano, e della beata madre María Encarnación Rosal, esempi viventi di amore per il creato. Dobbiamo tutti contribuire a ridare armonia alle foreste, perché si fermi il disboscamento e si comprenda il ruolo importante che un albero svolge nella vita dell'essere umano, perché non si osservino più pianure spogliate dei loro vestiti, perché ci siano specie più estinte; perché se ogni essere umano prendesse coscienza e piantasse alberi, le generazioni future erediteranno un mondo come quello lasciatoci in eredità dai nostri antenati, non un mondo in cui l'aria non sarà più libera e l'acqua sarà motivo di guerra. Ricordiamo sempre che "l'uomo scomparirà con l'ultimo albero abbattuto sulla terra", verità espressa da un saggio anonimo.

È tempo di catturare la storia e lasciare un segno verde che duri nella nostra Casa Comune; uniamoci all'esercito di uomini e donne che, in tutto il pianeta, lavorano per il rimboschimento. Betlemite: mettiamoci in cammino affinché, nell'anno 2025, uniti come famiglia universale, possiamo giungere alla piantumazione di un milione di alberi!



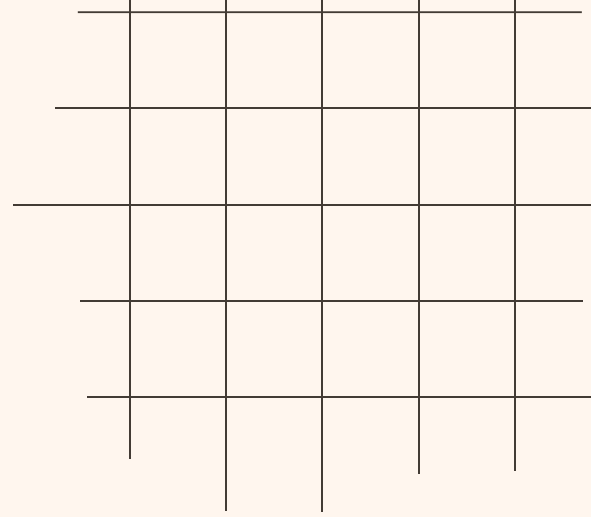


OBBIETTIVO GENERALE



OBBIETTIVO GENERALE

Attuare azioni di cultura ambientale nell'Istituto delle Suore Betlemite, basate sul rafforzamento della spiritualità ecologica e sulla cura della Casa Comune, per generare una coscienza ambientale responsabile, sostenibile e inclusiva, attraverso percorsi pedagogici, e avanzare così nel processo di riparazione e cura della casa comune.



OBBIETTIVI SPECIFICI



1 Progettare azioni di sensibilizzazione nella cura, protezione e riparazione della Casa Comune, da un'ecologia integrale sostenibile e inclusiva nelle opere apostoliche delle suore betlemite.

2 Promuovere spazi di preghiera che coinvolgano la comunità educativa, costruendo solide relazioni di rispetto e di cura per il creato creato da Dio.

3 Stabilire proposte per una corretta gestione dei rifiuti solidi nelle opere apostoliche, con percorsi pedagogici che ispirino, accompagnino e motivino azioni specifiche e simultanee che favoriscano il processo di riparazione e cura della Casa comune.

4 Gestire la piantumazione di un milione di alberi per l'anno 2025, con l'impegno di tutte le comunità apostoliche betlemite del mondo, dell'Associazione dei Laici, degli ex studenti, amici e alleati della Famiglia betlemite, nell'ambito di un processo di ripristino della la nicchia ecologica.

LINEE D'AZIONE

Sebbene nelle comunità betlemite e nelle opere apostoliche si svolgano azioni significative per la cura e la conservazione dell'ambiente, in questo progetto abbiamo voluto focalizzare l'attenzione sui cinque grandi ambiti ambientali già descritti, nei quali dobbiamo sviluppare linee di azione che rendano visibile il nostro impegno ambientale; ma esponiamo anche altre linee di azione che possono essere attuate a seconda delle realtà e dei contesti in cui le comunità e le opere operano. Vediamo:

- 1** Creare un ambiente istituzionale piacevole, estetico, ordinato, di buon gusto con relazioni umane sane, dove si noti la cura reciproca, le relazioni fraterne e solidali e la capacità di amare e perdonare.
- 2** Prendersi cura delle persone che lavorano, sono istruite o hanno qualche rapporto con l'istituzione educativa, che è prendersi cura del talento umano che sostiene tutto il nostro lavoro.
- 3** Curare gli aspetti psicologici e sociali di coloro che partecipano ai lavori dell'Istituto e insegnare a relazionarsi nel modo più appropriato con le persone e l'ambiente.



- 4** Promuovere campagne di sensibilizzazione per la cura della Casa comune, in particolare sull'impatto dell'impronta di carbonio, che sta minacciando la vita sul pianeta.
- 5** Formare la pattuglia ambientale istituzionale con rappresentanti, dirigenti, amministratori, docenti, studenti, genitori, personale di supporto e laureati. Formare anche gruppi di leadership ambientale.
- 6** Fare accordi e accordi con enti governativi o società incaricate di promuovere la cura dell'ambiente.
- 7** Formare il semenzaio per la ricerca scolastica sul trattamento delle acque e la conservazione delle zone umide.
- 8** Istituire comunità virtuali di apprendimento per rispettare le linee guida dell'enciclica Laudato si' di Papa Francesco.
- 9** Sfrutta i supporti virtuali per ridurre l'uso della carta.
- 10** Rafforzare il lavoro collaborativo e conoscere le esperienze positive di altre scuole, l'articolazione con enti governativi o organizzazioni non governative dedicate alla cura dell'ambiente.
- 11** Garantire la trasversalità del progetto ambientale con tutti gli ambiti della conoscenza e dei progetti di formazione pedagogica.
- 12** Scambiare esperienze e informazioni tra progetti ambientali scolastici (PRAES) e progetti governativi di istituzioni ed enti esterni.
- 13** Utilizzare energia pulita per il funzionamento dell'istituto scolastico, ad esempio, privilegiando il trasporto collettivo rispetto a quello privato o promuovendo l'uso della bicicletta.

- 14** Stabilire criteri ecologici per gli acquisti, in relazione al tipo di cibo consumato, che siano sani e accessibili.
- 15** Effettuare campagne di riciclaggio e classificazione dei rifiuti solidi e il loro riutilizzo.
- 16** Risparmiare e utilizzare il consumo di acqua e riutilizzare l'acqua piovana.
- 17** Prendersi cura delle piante e degli animali esistenti nella comunità e del lavoro apostolico.
- 18** Eseguire azioni di impatto ecologico dell'istituzione e fuori le mura (vicini, comunità, quartiere, istituzione sociale e/o ecologica).
- 19** Organizzare orti biologici, senza utilizzare prodotti chimici, o orti verticali ove possibile.
- 20** Celebrare le giornate commemorative a favore dell'ambiente, a livello regionale, nazionale, globale (Giornata dell'Acqua, Giornata della Terra, ecc.) e partecipare a tali celebrazioni attraverso i social network, pubblicando un poster digitale e celebrando le attività educative nelle opere dell'Istituto .
- 21** Organizzare gite educative ed ecologiche nelle zone umide o nelle riserve forestali.
- 22** Produrre prodotti commerciali da materie prime riciclabili (è possibile organizzare una Giornata della scienza e dell'imprenditorialità).
10. Organizzare prodotti (video) e campagne a favore dell'appropriazione dei protocolli di biosicurezza.
- 23** A livello di chiesa, escogita modi per celebrare il tempo della creazione.
- 24** Guidare la realizzazione del Bethlehemite Ecological Innovation Congress.
- 25** Unisciti al programma della famiglia Betlemita, per l'anno 2025, piantando un milione di alberi.

Alla lista precedente, che presenta una vasta gamma di possibilità di azione (alcune delle quali già in fase di sviluppo), se ne possono aggiungere molte altre. Il particolare piano d'azione, la sua struttura, il monitoraggio e la valutazione sono compiti che lasciamo nelle mani di ogni comunità. L'importante è andare avanti e rendere visibile ed efficace il nostro impegno ambientale.

Lasciamo questo progetto nelle mani di Dio, affinché il nostro stile di vita betlemita continui ad ispirarci in questo momento storico che richiede un serio impegno ambientale, sia come lavoro apostolico, come comunità, come ex studenti, ma soprattutto come religiosi, laici, collaboratori e membri attivi della grande famiglia betlemita, e per noi assumere il nostro personale impegno di essere riparatori della nostra Casa comune; tutti ispirati dalla spiritualità betlemita e dall'eredità carismatica dei nostri Fondatori, il santo fratello Pedro e la Beata Madre María Encarnación Rosal, così come le buone pratiche della nostra tradizione betlemita.

**BETLEMITI: CI METTIAMO IN CAMMINO AFFINCHÉ,
NELL'ANNO 2025, UNITI COME FAMIGLIA UNIVERSALE,
RAGGIUNGIAMO LA PIANTUMAZIONE DI UN MILIONE DI ALBERI!**





LINEE DI AZIONE

PPROGETTO

BETLEMITI RIPARATORI DELLA CASA COMUNE

PROVINCIA DE LA INMACULADA-ITALIA
REFERENTE: SUOR TIZIANA GUGLIELMI

Il progetto è stato accolto dalla nostra Provincia con grande interesse.

La prima fase ci ha impegnato in un lavoro di sensibilizzazione, tramite incontri a distanza e in presenza, destinati a: collaboratori apostolici, coordinatrici didattiche, delegati dei genitori, Giunta provinciale ALB e gruppi locali ALB.



La Provincia dell'Immacolata ha privilegiato le seguenti linee di azione

- Creare un ambiente istituzionale piacevole, estetico, ordinato, di buon gusto con relazioni umane sane, dove si noti la cura reciproca, le relazioni fraterne e solidali e la capacità di amare e perdonare.
- Prendersi cura delle persone che lavorano, sono istruite o hanno qualche rapporto con l'istituzione educativa, che è prendersi cura del talento umano che sostiene tutto il nostro lavoro.
- Curare gli aspetti psicologici e sociali di coloro che partecipano ai lavori dell'Istituto e insegnare a relazionarsi nel modo più appropriato con le persone e l'ambiente.
- Effettuare campagne di riciclaggio e classificazione dei rifiuti solidi e il loro riutilizzo.
- Prendersi cura delle piante e degli animali esistenti nella comunità e del lavoro apostolico.

- Celebrare le giornate commemorative a favore dell'ambiente, a livello regionale, nazionale, globale (Giornata dell'Acqua, Giornata della Terra, ecc.) e partecipare a tali celebrazioni attraverso i social network, pubblicando un poster digitale e celebrando le attività educative nelle opere dell'Istituto.
- Organizzare gite educative ed ecologiche.

Sono stati attenzionate le seguenti aree presenti nel Progetto.

1. GESTIONE DEI RIFIUTI SOLIDI

La gestione dei rifiuti solidi nella nostra Provincia è affidata al consapevole rispetto delle normative e al puntuale pagamento delle tasse richieste dall'ente comunale e TARI per la raccolta, trasporto, recupero e smaltimento dei materiali di scarto, con l'obiettivo di tutelare l'ambiente e la salute.

Inoltre, nelle aule scolastiche, negli spazi comunitari e in quelli adibiti ad altri servizi apostolici e non, sono a disposizione contenitori utili alla raccolta differenziata.

2. GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE E NATURALI

Circa la gestione delle risorse idriche naturali, gli interventi sono quotidiani e riguardano fondamentalmente le azioni più semplici della giornata.

Ad esempio: la raccolta dell'olio esausto, prodotto nell'elaborazione dei pasti; utilizzo di elettrodomestici a pieno carico; risparmio nell'irrigazione di giardini; vigilanza di rubinetti e altro.

3. LOTTA ALLA DEFORESTAZIONE

Come Provincia non abbiamo lavorato su quest'area perché l'Italia è colpita da questo fenomeno ambientale solo indirettamente, attraverso l'importazione di materie prime legate al disboscamento come soia e olio di palma. Si tratta solo di un fenomeno locale che riguarda zone dove non siamo presenti.

Relativamente alla piantumazione, in Italia è possibile procedere solo attraverso finanziamenti o con il sostegno di carabinieri, per cui abbiamo potuto solo procedere alla piantumazione di arbusti di piccole dimensioni: olivo, limone, mandarino, piantine e bulbi per un totale circa di 300 piantumazioni.

Una nota degna di segnalazione è la sana prassi di regalare piante in occasione di festività e/o celebrazioni. Altre forme di regalo sono le adozioni di alberi e l'uso di piante nella decorazione.

PRATICHE SOSTENIBILI E REPONSABILI

Consideriamo importante soffermarci sulle buone pratiche attuate nella nostra Provincia e che giovano alla difesa e custodia dell'ambiente, tali come:

- Uso idoneo e consapevole della carta, dei fogli di lavoro e dei quaderni; riutilizzo di quaderni non esauriti e delle agende non usate nel corso dell'anno, ricorso al registro elettronico e all'invio dei documenti di valutazione in formato digitale.
- Nelle mense scolastiche gestite dalla comunità betlemita: uso di stoviglie con basso impatto ecologico, piatti e posate di metallo; uso delle lavastoviglie per la pulizia delle stoviglie della mensa scolastica; controllo della concentrazione di alcuni detersivi e uso del misurino nell'utilizzo del sapone liquido durante il lavaggio.

- Paziente e costante impegno nello smaltimento dei residui: carta, libri, pannolini e materiale medico sanitario, dispositivi elettronici in disuso; riduzione delle dimensioni delle buste di plastica contenenti nettezza urbana.
- Punti di raccolta differenziata fissi in alcune scuole per facilitare la raccolta sistematica delle pile;
- Ambito pastorale e in sintonia con le altre Chiese europee, il 1° settembre celebriamo la Giornata Nazionale per la Cura del Creato. Questa commemorazione segna l'inizio del Tempo del Creato, un periodo di preghiera, riflessione e azione per la cura dell'ambiente, che si concluderà il 4 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia.

PROPOSTE IN FAVORE DEL PROGETTO

Per rafforzare l'impegno della nostra Provincia nella cura del creato e consolidare un'ecologia integrale che comprenda aspetti ambientali, educativi e comunitari, è necessario proporre azioni che promuovano una cultura della cura, favoriscano la responsabilità condivisa e contribuiscano ad ambienti più sostenibili e sani. Pertanto, è opportuno rafforzare la consapevolezza ambientale, promuovere l'adozione simbolica di alberi nelle aree verdi vicine alle comunità e alle opere apostoliche e aumentare gli sforzi di tutela ambientale attraverso la piantumazione di arbusti e specie autoctone, anche di piccole dimensioni, in coordinamento con le famiglie e gli enti locali e/o privati.



BIBLIOGRAFÍA

Scuola Biblica di Gerusalemme. Bibbia di Gerusalemme. Bilbao: Desclee de Brouer, 1998.

Suore di Betlemme. (2001). Costituzioni delle suore betlemite. Bogotá (Colombia): Kimpres Ltda.

Suore di Betlemme. (2015). Educiamo all'amore per il servizio Bogotá: Majprint.

Suore di Betlemme. (2019). Documenti di preparazione al XXIII CG "Realtà dell'ambiente che interessano la casa comune nei luoghi e negli ambienti in cui ciascuna ispettoria svolge la missione apostolica". Bogotá: s/e.

Suore di Betlemme. (2019). Usciamo a condividere il pane di Betlemme Documento conclusivo XIII Capitolo Generale. Bogotá: s/e.

Suore di Betlemme. (2019). Documenti preparatori al XXIII Capitolo Generale. "Ambiente".

Suor N. Osorio e Suor A. León (1990). "Pedro de Betancur l'ecologo di ieri e di sempre". Inedito.

López Barbosa, Lorenzo Alejandro. (s/f). Ecologia umana. Lopezbarbosa.net, <https://www.lopezbarbosa.net/cursos/ecolog%C3%ADa-human> (notare la data della consultazione).

Papa Francesco. (2015). Enciclica Laudato si'. Bogotá (Colombia): San Paolo.

UAM-Facoltà di Scienze (s/f). "Di cosa siamo fatti noi umani?" UAM, <https://www.uam.es/Ciencias/What-qu%C3%A9-arewe-humans-made-of/1446771027644.htm>

Istituto delle Suore Betlemite
Figlie del Sacro Cuore di Gesù
Casa Generalizia

